

Prezzo di Associazione

Udine, 1884, anno	L. 50
— semestrale	> 11
— trimestrale	> 6
— mensuale	> 3
Estero: anno	L. 55
— semestrale	> 12
— trimestrale	> 7
— mensuale	> 4

Le associazioni non debbono essere ricevute che dopo aver pagato.

Una copia in tutta la Repubblica.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 10. — La terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 15.

Per gli avvisi ripetuti di lungo tempo si fanno sconti.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e giornali non s'inviano al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

IL PAPATO E L'ITALIA

Prescindendo pare dal modo acre e vilano con cui la massima parte del giornalismo liberale tratta il Santo Padre, il Papato, il sacerdozio cattolico o la religione, nulla rispettando insomma, puro è un fatto che l'istesso giornalismo è preoccupato della questione religiosa — chiamiamo così complessivamente i molteplici contrasti — e in fondo al cuore qualsiasi persona di senso desidera, si augura, vorrebbe che la questione suddetta avesse una soluzione.

E' fuor di dubbio che la precipua causa della debolezza e della confusione di partiti che regna in Italia è la lotta dello Stato contro la Chiesa. Gli uomini politici e quanti cittadini hanno fior di senso tutti sentono e conoscono che quantunque il Papato ne faccia, né sia per fare cosa alcuna contro il paese, pure finché l'Italia non fa ragione al Papato dei suoi diritti non potrà mai essere sicura del suo organismo. Prima dell'amor di patria e dell'amore della famiglia viene l'amore della religione. Tutto il popolo italiano è cattolico, o tutto il popolo desidererebbe nel governo una politica religiosa, mi si passi il termine, ben diversa da quella che venne fin qui seguita. — La stampa stessa, quantunque in buona parte sia fra le mani di israeliti, di framassoni, di gente senza coscienza e senza criterio per conoscere i veri bisogni e le vere aspirazioni del paese, è trascinata molto volte a seguire l'opinione pubblica, che vuole finita la lotta contro la religione ed il Papato. La stampa però non azzarda esporre al paese i pericoli della questione religiosa. Se ciò facesse, essa distruggerebbe l'opera del liberalismo da cui è nata, cresciuta e mantenuta. Il liberalismo e la stampa sognano una conciliazione. Quello che fu sogno di sedicenti conservatori, ai quali rincorse la guerra dello Stato contro la Religione, ora è sogno del liberalismo tutto, cupido di togliere l'elemento dissolvete alla futura sua, alla rivoluzione.

Si sogna con compiacenza, quantunque si ostenti disprezzo al Papa ed alla Reli-

gione, la pace fra la rivoluzione ed il Papa. Si sogna che si mettano in quiescenza tutti i diritti, o che in base alla teoria dell'accettazione dei fatti compiuti, si approvin tutte le leggi contrarie, tutte le spogliazioni consumate, tutta la guerra accettata fatta fin qui contro il Pontefice, l'episcopato, il sacerdozio o i dogmi, a canonici, a tutto.

E' una strana utopia tale supposta conciliazione, forse più la strana dell'utopia che pullulano quotidianamente, ma si sospira ad ogni modo e si accarezza con una fanciullesca compiacenza. Conciliazione può farsi, ma non in base alla teoria dei fatti compiuti. L'unica conciliazione possibile è quella di reintegrare nei diritti violentemente tolti, contro le leggi, contro i trattati, contro tutto.

E' in errore la stampa ed il suo padro, il liberalismo, credendo di vincere nella lotta contro la religione colla violenza e gli altri mezzi repressivi, subdoli e ipocriti fin qui usati. La lotta è ingaggiata: da parte dei cattolici si combatte lealmente, né monta se da parte dei liberali si ricorra a mezzi che piacciono soltanto agli assassini e a quanti lavorano nelle tenebre.

Noi però notiamo con compiacenza l'interesse che prende il liberalismo per tutti gli atti che emanano dal Pontefice. Questo nemico adunque che voi oltraggiaste e maltrattate è buono a persuadervi, o per lo meno a chiamare su di esso la vostra attenzione. Riconoscete l'avversario? Ebbene fate giustizia, riflettete alle sue ragioni, esaminate i suoi diritti, evitate la vostra rovina.

Né vi ha dubbio che l'Italia corre incontro a seri pericoli non appianando la questione religiosa. Tale questione non è particolare del nostro paese, ma è d'interesse generale. Il *Culturkampf* non preoccupa che parzialmente i cattolici delle altre nazioni all'infuori dell'Italia, ma la lotta religiosa in Italia preoccupa vivamente tutti i cattolici del mondo.

Non basta l'indipendenza materiale dei popoli, una occorre per la loro grandezza anche l'indipendenza morale. E' indipendente, è libera quest'Italia, la quale inimicandosi col Papa ha reso diffidenti verso di sé tutte le nazioni? L'Italia deve ri-

flettere che le oscillazioni della politica sono molte e continue, e che ciò che ora è un fatto speciale per solo Belgio, può essere domani un fatto generale che in Europa siano al governo i cattolici. Chi chiederà in tal caso l'amicizia d'Italia, chi la rispetterà, chi potrà difenderla, chi amaro se discepolo milioni di cuori la considerano la persecutrice del padre comune, la causa della prigionia del Pontefice?

Quanto farebbero opera meritoria per paese i sinceri e coscienziosi liberali se facendo ragione ai desideri del cattolicesimo si spingessero una buona volta gli usurpatori a restituire i tolti diritti e ragioni? O è il tarlo, miei cari, e dovete stare in allarme! Se l'Austria reclama contro l'irredentismo; se la Germania reclama contro i voti di rinuncia; se l'Inghilterra reclama contro gli avversari delle sue colonie, la sola Italia non può reclamare, perché non sarebbe ascoltata, contro i congressi cattolici che si succedono, contro le manifestazioni cattoliche, contro l'agitazione insomma che è contro di essa e che batte forte, insistente, pertinace l'argine del liberalismo, unico sostegno della povera Italia. Ma il liberalismo può sostenersi se da un canto lo battono i cattolici, dall'altro gli stessi governi che riconoscono in lui un Giuda che leume leume tradisce, conducendo alle aberrazioni dell'anarchia per le vie derate della libertà, anziché per precipizi e le forze dei partiti estremi?

Il governo italiano ha un grave torto. Egli non discute e tratta del Pontefice e della religione se non limitatamente al paese e per il paese. Vada più innanzi! Il Papato è forte in Germania, in Spagna, in Francia, in America, in Asia, dappertutto. Tolga le sentinelle dei cattolici dell'universo, togliendo le difendenze, le trepidazioni, la paura colla reintegrazione del Papa nei suoi diritti e colla pace religiosa. Finché questo non avviene, non speri mai l'Italia d'essere forte, temuta, rispettata. Roma si ebbe con pochi colpi di cannone, ma si può perdere anche senza colpo ferire. Molte sono le vicende della politica e molte sono le necessità dei governi. La pace interna è necessaria alle famiglie ed alle nazioni. Oggi è un por-

colo alla pace il socialismo o si reprime colla galera o la forza; domani sarà un pericolo alla pace il cattolicesimo, e stati e nazioni non potranno reprimere colla galera o la forza un'idea nobile e santa, ma penseranno che il diritto d'una frazione deve essere sacrificato all'interesse della maggioranza. Il diritto dell'Italia su Roma non sussiste, né può sussistere l'infondata pretesa di fronte al tribunale del mondo.

Non colla calunnia, colla persecuzione, coll'inganno, cogli attacchi aggressivi si possono vincere le cause, ma col rendere omaggio alla giustizia ed al diritto, seguendone i santi dettati. Non si può vincere in tal modo? Ebbene: si rinunci a sollevare il litigio o si appiani ben tosto.

E' in errore il governo italiano, o il liberalismo che lo domina, quando crede che il Papa sia nemico del paese o i cattolici combattano e siano avversari alle leggi. La rassegnazione nell'ingiustizia è massima dei figliuoli di Cristo. Non si disprezza la legge ingiusta, ma si subisce. Stoltizia poi sarebbe quella di credere che perché una legge si subisce si applaude e si riconosca perfettamente. Erano quindi i giornali liberali e l'istesso governo quando credono che il Papa coll'istituzione d'un ospedale per colorosi in Roma o colla lettera scritta in proposito al card. Jacobini, segretario di Stato, abbia riconosciuto, implicitamente, l'attuale stato di cose. Giama! E' follia solo sopporlo, ma se di tale follia è capace il liberalismo, è un'altissima compiacenza per i cattolici quella di scorgere i liberali smascherarsi da sé stessi. Sprezzano Papa e Religione, ma in fondo al cuore essi riconoscono la forte potenza che sta di fronte a loro. Hanno l'arroganza e l'imprudenza propria dei piccoli, ma paventano che gli può disperdere in un soffio. E perché non si ammiri la stupenda Enciclica del 30 agosto 1884 sulle divozioni per SS. Rosario, dove il Papa mostra tutta la bontà dell'anima sua? Egli, in quest'enciclica non fa della religione arma di ribellione, ma esorta chiaramente al rispetto alla legge laddove dice che si facciano processioni, ove le leggi civili lo permettano. Inutile quindi discutere sulle intenzioni e far castelli di Spagna sopra un'idea, sopra una

36 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

Traduzione del tedesco di ALDOUS

Il giorno, in cui Elena scese per la prima volta nel giardino, fu una festa per tutta quella casa: tutti l'accompagnavano, e Paola, che portava nella sua braccia la piccola Alice, entrò con Elena nella biblioteca, dove sir Riccardo passava gran parte del giorno.

Il vecchio sedeva in una antica poltrona, mentre il figlio di Paola, Arturo, come — veniva chiamato — giaceva accanto a lui. Egli s'era fatto un vispo e gentile fanciullo, ed il baronetto provava un conforto indicibile nell'udire presso di sé il cinguettio lieto di quello che egli considerava come suo nipote ed erede.

Sir Riccardo fece cenno a Paola di accostarsi. Il fanciullo, appena scorse la bambina che sua madre portava in braccio, le si trasse da presso, e prendendole la piccola mano, gliela baciò.

— Che saranno questi fanciulli di qui a diciotto o vent'anni? chiese il vecchio. Chi sa che cosa loro riserva l'avvenire? La piccola Alice deve forse diventare un giorno tua sposa? domandò poi rivolgendosi sorridente al fanciullo. Perché no, Elena? Pensi che incontrerebbe male sir Arturo?

Le guancie di Paola si colorirono di un improvviso rossore; ed Elena porgendo la mano al vecchio:

— Sarebbe il voto del mio cuore, osservò dolcemente, volgendosi verso sua cugina. Ma non dire sir Arturo, aggiunse; tu devi essere ancora in vita allora, per benedirli tutti e due.

Sir Riccardo scosse mestamente il capo. — Ho già settant'anni, disse egli, e da lungo tempo vari sintomi mi avvertono che non è lontano il giorno in cui dovrò presentarmi a Dio. Quando un uomo della mia età ha veduto morire i suoi due figli, le radici della sua vita sono già attaccate, ed una creatura come questa — ed accennò al fanciullo — può bene cooperare a prolungare i suoi giorni, ma non può restituire quello che è stato distrutto per sempre. La mia buona Anna non potrebbe udirmi parlare in tal guisa senza piangere; ma poiché ora mi trovo solo colle mie due figlie, posso dir loro tali cose più liberamente, come posso manifestare uno dei miei ultimi desideri. Paola, promettimi che non abbandonerai tua madre, o tu, Elena, che per la moglie di mio figlio sarai sempre una fedele sorella.

Gli occhi di Elena brillarono di lacrime. Ella si rammentò delle parole che, in quel giorno sì doloroso per lei, suo cugino le aveva rivolte.

— Questa promessa l'ho già data a Roberto, disse ella commossa, ed ora la rinnovo anche in nome di Rodolfo. Ma perché tali tristi pensieri, zio? Tu non sei mai stato meglio di oggi.

— E il mio conforto, continuò egli senza rispondere alle parole di Elena e rivolgendosi a Paola, confidare che tu allevi questo fanciullo come un vero cristiano. Ti ho già detto che mi parve di vedere come tu non dividevi pienamente la nostra fede religiosa. Voglia Dio infiammare nel tuo animo questo suo dono che è la consolazione nostra; adoperati a conservarla sempre viva nell'innocente tuo figliuolino. — Paola, ora

desidererei di sentirti a cantare. Ti ricordi ancora delle strofe che hai messe in musica per me?

Sorpresa da profonda commozione, Paola baciò con affetto la fronte del vecchio, condusse fuori della biblioteca la piccola Alice, e, poi che l'ebbe adagiata nella sua culla, se ne ritornò, e sedette all'harmonium, che per lei era stato portato colla dentro. Dopo aver tratto dallo strumento alcune note gravi, che si ripercotevano mestamente solenni nelle pareti della vasta sala, ella cominciò il canto che il vecchio aveva desiderato. Le parole erano improntate ad una singolare tristezza che trovava un interprete mirabile nella voce di Paola. Pareva quasi un canto funebre. Rodolfo se ne stava immobile ad una delle finestre, mentre lady Anna, venuta anch'ella nella biblioteca, si era accostata allo strumento.

Allorché Paola ebbe terminato, s'alzò, prese il braccio di lady Anna, ed ambedue si accostarono a sir Riccardo. Elena sorride, ed appressandosi il dito alle labbra accennò a lui. Il capo del vecchio era leggermente inclinato sopra una spalla, i suoi occhi si erano rinchiusi, la destra pendeva abbandonata da uno dei braccioli della sedia, e sulla sua fisionomia dipingevasi una serena tranquillità. Enrico, stanco di trastullarsi, s'era seduto ai piedi dell'avo, e, posata la testa bionda sulle ginocchia di lui, dormiva dolcemente.

Le due donne si fermarono un istante a contemplare il vegliardo venerando, dai capelli di neve, oppresso sotto il peso degli anni, e più dai dolori patiti, e il fanciullo dai capelli biondi, che sembrava sorridere, tutto vita, tutto speranza, ambedue immersi nel sonno. Passò così un'ora. Elena frattanto era tornata nella sua camera, e lady Anna e Paola osavano appena sfogliare i loro libri per timore di destare il vecchio. Il sole, che scendeva all'occidente, inondava

col suoi raggi la biblioteca, e formava quasi un'aureola sopra il bianco capo di sir Riccardo.

Senza strepito lady Anna si alzò, rinchiusa la tenda pesante, quindi, avvicinata a suo marito, lo baciò leggermente in fronte. Ma tosto un grido di terrore le uscì dalle labbra: quella fronte era fredda.

Il fanciullo si riscosse a quel grido, e si pose a piangere; sir Riccardo dormiva il sonno da cui non doveva più risvegliarsi.

Il di seguente Paola, dopo una notte insomne entrò nella sua camera. Ella aperse le finestre, e respirò l'aria pura, ristoratrice del mattino. Fra le aiuole di fiori, che le si stendevano sotto lo sguardo, spiccavano i sentieri coperti di candida sabbia; il gatto d'acqua d'una fontana artificiale ricadeva in una pioggia scintillante ai raggi del nuovo sole; da lungi si innalzavano maestosi gli alberi del parco, e nel fondo la torre diroccata del castello.

Paola se ne stette contemplando quella scena, tanto diversa dallo spettacolo di morte a cui avea assistito, allorché comparve la governante conducendo il suo figliuolino.

Enrico sentiva ben vivamente la mancanza del nonno, del compagno delle sue passeggiate e dei suoi giochi, e, per quanto fosse ancor fanciullo, nel suo volto apparivano le tracce del dolore.

Quasi nello stesso istante, si picchiò leggermente all'uscio della camera, e Paola provò uno strano turbamento, allorché il servitore le disse rispettosamente:

My lady, lady Wellesley desidera di vedere sir Arturo.

Paola si ricordò allora delle parole che suo fratello le aveva detto: « Un giorno tu sarai lady Wellesley, la madre di un baronetto. »

(Continua.)

parola. Il S. Padre è veramente padre di tutti, buoni e cattivi. Non rinuncerà mai ai suoi diritti, ma neppure si servirà della violenza per combattere i violenti che lo spogliarono.

E' un vano desiderio del liberalismo la acquiescenza del Papato o della religione ad esso, ma i cattolici ne tengano conto e si persuadano che la giusta causa porta, o tosto o tardi, alla migliore soluzione.

F.

Leggiamo nel *Corriere della sera* e riportiamo colle dovute riserve: « Si conferma che in seguito alla nota lettera, fra il papa e il f. di Sindaco di Roma vi fu uno scambio di cortesia: non vi furono però lettere.

« Il Papa, deliberato di consacrare la spesa di un milione alla fondazione di un Ospedale per caso di una invasione epidemica, inviò un messo ufficiale al Municipio di Roma. Questo messo conferì col duca Torlonia e col Bastianelli, assessore.

« Dopo la pubblicazione della lettera pontificia il Sindaco inviò un messo al Papa per partecipargli i sensi di gratitudine dell'intera cittadinanza romana. Il Papa rispose ringraziando. »

Pietà dell'Imperatrice d'Austria

Scrivono da Vienna all'*Univers*:

S. M. l'Imperatrice d'Austria, accompagnata dalla figlia, l'arciduchessa Gisella, in occasione dell'ottava della Natività di Maria SS.ma, si è recata a far visita al santuario di Mariazell in Stiria.

Sua Maestà ha offerto alla Santa Vergine un cuore d'oro guarnito di diamanti e pietre preziose.

Da parte sua l'arciduchessa Gisella ha fatto dono di una stola adorna di superbi ricami lavoro delle sue mani. Questi ricami rappresentano una ghirlanda di edelweiss, il famoso fiore alpino prediletto dall'arciduchessa.

Il pellegrinaggio a Mariazell è tradizionale nella serenissima casa arciducale in seguito ad un voto fatto dall'imperatrice Eleonora di Gonzaga all'epoca del memorabile assedio di Vienna nel 1683.

Una sferzata a dovere

Dario Papa, che qualche volta ne dice di giusta contro certi suoi confratelli in liberalismo, scrive nell'*Italia* questa giusta sferzata:

« Bisogna pur troppo che sia qualche cosa di disgustoso, di nauseante, nelle notizie d'un giornale se esso deve dare la fotografia del giorno. Così è fatta la vita. Apprezziamo gli onesti e i bravi e i buoni,

perché ci sono quelli che rappresentano il contrario. Or questi sono i liberali in Italia! quelli che insultano chi manifesta tranquillamente e legalmente un'opinione, una simpatia. Questi sono gli amici e i servitori della libertà! I loro giornali vanno in solluchero perché nel Belgio i liberali — come loro — hanno bastonato i clericali, che facevano una dimostrazione, dopo che già n'avevano fatto un'altra — liberamente, non disturbati da nessuno — i liberali. E nello stesso tempo si esaltano al pensiero di una grande repubblica di là dei mari. E non sanno — gli sciagurati — che la grandezza di quella repubblica in quanto concerne gli ordinamenti civili è appunto riposta nel rispetto di tutto il popolo a tutte le opinioni politiche o religiose che sieno. Per questo là, come in Inghilterra, si possono fare processioni immense di partito che non sono possibili nell'Europa continentale, dove troppi « liberali », hanno anime da servi e quindi da maneschi o violenti. Non saranno i primi se manifestassimo il dubbio che la libertà — ciò che veramente si dice « libertà » — non sia possibile che nei popoli di sangue anglosassone. »

DIFFIDENZE.

Il Lord Major di Londra, consigliere a ricevere soccorsi per i danneggiati di Napoli, nell'ultima seduta del Consiglio londinese, dopo aver descritto al vivo il flagello di Napoli, disse:

« Io debbo dire che se il beneficio pubblico non mandare qui la sua sorsione, farò tutto il mio possibile perché siano inoltrate alle autorità napoletane, accertandomi anche in seguito del modo col quale il denaro viene impiegato! » Il chiamano l'attenzione dei lettori su queste parole, che contengono una vera rivelazione; dimostrano cioè il conto che si tiene all'estero della così detta carità civile o della filantropia ufficiale italiana.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Scriva la *Voce della verità*:

Siamo assicurati che l'on. Depretis, prima di partire abbia fatto delle importanti comunicazioni ai suoi colleghi intorno alla condizione in cui si trova l'Italia di fronte alle altre potenze. I ministri della guerra e della marina sono stati invitati a disporre per una pronta esecuzione di quei lavori ed armamenti che valgano a far trovare il governo non del tutto impreparato ad avvenimenti che si ha ragione di pensare verificarsi in tempo non molto lontano.

— La *Stampa* smentisce la voce d'un disaccordo sorto fra Depretis e Grimaldi, in seguito al discorso tenuto da quest'ultimo a Torino sul progettato aumento dei

dazi d'importazione in Francia. Non vi può essere — dice il giornale ufficiale — alcun sissenso fra i due ministri, poiché il testo ufficiale del discorso fu concordato prima da Depretis e Grimaldi. E fu concordata la via da seguirsi contro la Francia, nel caso che questa persistesse nel suo sistema protezionista.

— Una disposizione del ministero della guerra reca che i volontari d'un anno non potranno avere alcuna promozione durante l'anno del loro volontariato.

Così pure, gli aspiranti alla nomina di sottotenenti di complemento.

Soltanto dopo compiuto il servizio prescritto, potranno esser promossi caporali e sergenti secondo le norme contenute nel regolamento.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce in Torino il primo museo commerciale.

In pari tempo si richiamano al ministero, concentrandoli presso la divisione « Industria e Commercio » tutti i servizi delle privative industriali che finora andavano uniti al museo industriale di Torino.

— Magliani, Genale e Grimaldi si recano a Stradella per conferire coll'on. Depretis sulle tariffe ferroviarie.

ITALIA

Roma — Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

L'abate Curci è arrivato a Roma stamane, coll'intenzione, crediamo noi, di corrispondere ai desideri dell'autorità ecclesiastica.

Questo nuovo passo dell'abate Curci coronerà, non ne dubitiamo, l'opera di riparazione che ha così bene incominciato e proccaccerà la più viva consolazione al Santo Padre, come elzandio a tutti i cattolici.

— Notasi da molti la decisione presa dal *Popolo Romano* di mandare buona porzione del danaro che raccoglie colla sua sottoscrizione all'E.mo Arcivescovo di Napoli. Questo indica che anche tra i liberali non si crede troppo all'efficacia della carità ufficiale e che il danaro, non dispensato dai preti, si crede che resti in buona parte arenato nei condotti che dovrebbero trasportarlo.

Milano — Il signor Aristide De Togni morto or sono pochi giorni a Milano ha lasciato erede della sua sostanza la Fabbrica del Duomo per il rifacimento della facciata del medesimo.

La sostanza si fa ammontare ad un milione di lire, dalla quale sono da dedurre circa 160 mila lire in legati agli istituti pii della città.

Il testatore ha posto una condizione ed è che il patrimonio da lui lasciato per la riforma della facciata del duomo vada a vantaggio dell'Ospedale Maggiore, qualora entro venti anni non vengano iniziati i lavori.

ESTERO

Austria-Ungheria

I giornali cattolici di Cracovia scrivono molto di un monaco basiliano ancora vi-

vente, martire dello scisma graco-russo. E questi il Padre Orillo Letowit più che no-ugonario, il quale da poco tempo è giunto in Galizia. Il Padre Cirillo entrò giovanissimo nel convento di S. Basilio a Wilno e fu consacrato sacerdote nel 1826. Durante i dieci anni che corsero dal 1829 al 1839 la propaganda russo-sismatica tentò varie volte di trarlo seco, ma egli restò fermo e sempre fedele al Papa. Ma questa sua fermezza, compiuto il tradimento da quasi tutti i suoi compagni, gli costò cinquanta anni di patimenti e di vero martirio. Dopo il 1830 il P. Cirillo veniva trascinato da un convento scismatico all'altro e sottoposto a maltrattamenti, crudelissimi perché qualificato come « rivoluzionario incorreggibile. » Nel convento di Archangel lo adoperavano, abbenchè sacerdote, per i più vili uffici, lo lasciavano patir la fame o spesso lo percuotevano. In conseguenza di sì lunghi patimenti il P. Cirillo perdé un occhio e divenne affatto sordo. Alcuni anni sono il governo russo ordinò il martire nella città di Smolensk. Fu qui che alcuni influenti cittadini gli ottennero legalmente la libertà, ond'egli andò prima a Wilno e poi a Cracovia. Udito ch'ebbe della riforma dell'ordine basiliano, il P. Cirillo entrò subito nel convento di Dobromil, dove prende parte abbenchè così vecchio, alla vita claustrale, splendido esempio di pietà e di forza eroica.

Francia

Diamo qualche schiarimento a proposito dell'art. 16 sull'insegnamento obbligatorio che suscita la giusta e concorde opposizione dei cattolici.

Per la prima volta il governo vuole applicare l'articolo 16 della legge sull'insegnamento obbligatorio. Tutti i fanciulli che sono educati nella propria famiglia e che avranno raggiunto l'età di otto anni almeno, o di 13 al più prima del 30 settembre corrente, dovranno subire nel mese di ottobre o di novembre un esame.

Quale è il numero esatto di questi fanciulli? E' assai difficile a sapersi; ma secondo l'ultima statistica pubblicata dal Ministero dell'istruzione pubblica, esistevano in Francia al 31 dicembre 1881 circa 4,500,000 fanciulli dai 6 ai 13 anni, sui quali 4,425,000 erano iscritti nelle scuole pubbliche o libere, secondarie o primarie; per conseguenza 155 mila non frequentavano alcuna scuola che non fosse paterna.

Deducendo da questa cifra i due settimi, poiché l'esame non colpisce che i fanciulli al disopra degli otto anni, riducendo inoltre la cifra stessa della metà per tener conto dell'aumento della popolazione scolastica che avrà prodotto la legge del 1882, resterebbero cinquantamila fanciulli che dovranno comparire avanti i giurì: cifra molto rispettabile, e che prova come l'operazione che si prepara sia tutt'altro che una bagattella.

Questa grossa cifra di esaminandi è di

LA GALLERIA DEI CANDELABRI

AL VATICANO

RINNOVATA ED ARRICCHITA DI FITTURE

DALLA SANTITÀ DI N. S.

PAPA LEONE XIII

(Continua, vedi numeri 196 199 e 203)

S. IV.

Opere del cav. Seitz

Ripigliando il discorso delle pitture, bella materia ad ampliarlo ci porgeremmo quelle che ha immaginato il sig. cavaliere Seitz, il gentile pittore cristiano, il degno allievo e imitatore del místico Overbeck. Egli sa quanto importi dipingere in Vaticano, sa che gli ingegni debbono meditare i capolavori che quivi rifulgono, camminare al possibile sull'orme degli antichi, farsi guida massimamente l'unico Raffaello. L'Urbinate è ancor al presente il maestro universale, e sarà di tutti i tempi. L'arte, oggigiorno si è oscurata, si travolta, può acquistare luce solo da Raffaello, e per lui solo rientrare animosa e lieta nei suoi fioriti scintilli.

In tempo ben più felice alle arti, nel cominciare dell'aureo cinquecento, di quel secolo di tanto insigne nome nella pittura, comecché gli artisti molto si fossero avanzati, pure, a sentenza del Bellori, non avevano al tutto dissipato le tenebre, che dalla declinazione di Roma per il corso di lunghe età s'ascondevano ancora il bel lume dei

l'arte. Ma alla fine spuntò dal Vaticano il nuovo Sole della pittura. Era Raffaello, che tra cinquanta scolari dipingeva sotto gli auspici di Leon X, che creava incredibili portenti in quella reggia, ov'oggi un altro Leone non meno magnanimo aduna artisti di gran prova, come in una palestra d'ingegno e d'arte, a continuare le sacre tradizioni della scuola antica, a creare secondo gli alti esempi di Raffaello nuove meraviglie a gloria del Papato, ad onore della religione e della patria.

Mentre l'Angelo d'Urbino coloriva nella reggia dei Papi, a quel novello raggio, dice lo stesso Bellori, tolte l'ombra degli altri pittori, cedettero tutti il campo a quel Divino, il quale doppiamente degno si rese d'immortal nome e per essere egli stato il primo che innalzò l'arte al sommo, e per essere insieme stato l'ultimo che a quel fastigio sia pervenuto. — Che se noi rettamente giudicare vorremo l'essenza della pittura, la quale consiste nell'imitare le azioni umane, chi mai sarà tanto alto, che a Raffaello nell'istoria e nell'imitazione degli umani fatti possa paragonarsi? Lasciamo ora ch'egli solo fu inventore più di tutti gli altri pittori insieme, che al suo tempo ebbero fama per immaginativa più seconda: la più bella e sua maggior lode fu per avventura che, in tante istorie e componimenti numerosissimi sin di trenta, quaranta e più figure, egli in tal modo ne formasse l'azione, l'espressione, il costume, il colore ed i lineamenti, che dimostrò ritenere nell'animo le forme di tutte le passioni, e così egli il primo le animò sensibilmente alle più perfette simbianze naturali; onde nel ricorrere l'arte dalla miglior natura, le sue pitture non sono semplici similitudini dei corpi, ma si muovono con

l'apparenza de' sensi, ed in esse veramente più s'intende di quello che si vede.

Gli eletti ingegni adunque, e quelli specialmente che operano in Vaticano, han bisogno di guardare in sì ammirandi esempi di pittura; e il Seitz in particolare s'è fatto come un sacro dovere di studiarli a lungo e meditarli con atteso animo. A noi sembra ch'egli si sia rivolto alla bellezza della pittura con lo spirito e gli intendimenti stessi del sommo Urbinate. Imperocchè egli s'è disposto alla grande arte, come quella che, al dire d'un estatico, avendo per oggetto l'imitazione delle più belle forme, ci solleva alla contemplazione delle celesti, e ne conduce al cielo facendoci vivere in terra, con la Musa e con le Grazie, all'armonia ed alla proporzione di tutte le cose. Egli nella pittura cerca la sapienza, ama la sapienza; « la quale è maestra de' costumi, della filosofia, o degli arcani misteri, conforme il nostro santissimo culto e venerazione delle sacre immagini, innalzandoci in uno sguardo sopra le stelle alla gloria de' beati. »

Quindi il Seitz si propone l'eccellenza dei più grandi maestri antichi, e si volse con peculiare affetto a Raffaello, il quale nei suoi dipinti, oltre il vero e il più perfetto della natura e dell'arte imitativa, col diletto se pose avanti bellissimi esempi di virtù, che è l'ultimo fine di ogni disciplina, particolarmente della pittura e della poesia. Egli si diede a contemplare questo gran maestro, che veramente animò il primo di faccenda l'arte muta nelle sue dotte invenzioni, come ne porgono l'esempio i suoi capolavori del Vaticano; egli nella meditazione di questi volle erudirsi alla scuola di Raffaello o farsi suo discepolo, con imitarlo, se non colle stessissime forme dello stile o

col medesimo lumi de' colori, certo con somigliante modo d'immaginare e con simile altezza e spiritualità di concetti. A prova di ciò che affermiamo ci basta pur accennare, per lettori che intendano, i subbietti che il Seitz ha tolto a figurare nell'aula massima del Museo de' Candelabri, istoriando non pochi de' gloriosi Fasti del presente Pontificato.

Un subbietto principale, altissimo, degno de' poemi di Dante e di Raffaello, ha voluto il pittore che dominasse nella volta di questa sala: — San Tommaso d'Aquino vincitore degli eretici. — Ispiratore a lui del sublime argomento è stato il medesimo Leone XIII colla sua famosa Enciclica *Aeterni Patris*, con la quale il gran Papa si fece restauratore delle scienze in tutto il cattolico mondo. L'artista ha preso a rappresentare i Fasti di Leone con questo teologico concetto: la grazia non distrugge mai la natura, ma in scambio essa la nobilita, e se ne serve per produrre tutto ciò che è veramente grande dinanzi a Dio. Leone XIII nel governo della Chiesa si fonda in questa grande e solenne verità e s'argomenta d'ottenere che per tutto vadano congiunti in bell'accordo le forze naturali colle forze sovrumane, la scienza colla fede. Ficcò la mente di quest'alto concetto, il Seitz ha profondamente immaginato e bellamente coordinati tra loro i suoi sei quadri.

Nel primo egli rappresenta San Tommaso che inginocchiato consegna alla S. Chiesa le sue opere, e ne riceve in compenso la laurea degli uomini e la lode del Crocifisso. Questo è simbolo della grazia e della fede, quella è simbolo della natura e della ragione. Lo Spirito Santo illumina la santa Chiesa seduta nella cattedra di S. Pietro,

doppio vantaggio ai cattolici: fa sì, cioè, che grande sia il numero dei padri di famiglia interessati personalmente alla resistenza, e difficile al governo l'applicazione della tirannica legge. Ciò fa sperare che la resistenza sarà estesa ed efficace.

DIARIO SACRO

Venerdì 26 settembre

SS. Cipriano e Giustino mm.

Cuse di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. G. Antonio Giordani Parroco di Villanova di Pordenone L. 5.

Differimento d'esami. Il Ministero dell'istruzione pubblica con decreto 22 corr. ha disposto che a cagione delle condizioni sanitarie del Regno, gli esami di ammissione, riparazione e licenza nelle scuole classiche, tecniche e normali sieno rimandati al 15 prossimo ottobre.

Esposizione nazionale bovina. Il deputato provinciale Mangilli telegrafa da Torino che gli espositori friulani dei bovini risultarono tutti premiati: tre medaglie d'oro, sei d'argento, quattro di bronzo. Venne pur votato speciale piano alla rappresentanza provinciale.

Smentita. Un giornale di Venezia avendo riferito con riserva la voce corsa in città di un caso sospetto di colera a Portogruaro, riceveva questo dispaccio:

Portogruaro, 24 settembre; ore 12.

Smentita notizia corsa costà di caso sospetto colera qui manifestatosi.

COMMISSARIO STRAUSS.

Incendio. Verso la mezzanotte del 18 corr. ad Erto Casso andò a fuoco il fenile dei fratelli Matteo e Valentino De Filippo, che non furono danneggiati per circa un migliaio di lire e che non sono assicurati. L'incendio sarebbe stato causato dalla fermentazione del fieno.

La Giunta di Pordenone ha pubblicato manifesti per l'arrivo del Re che avverrà domani alle 5 p.

Empirismo fatuo nella cura della angina ditterica. Si viene comunicato il seguente articolo sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori e dei preposti all'igiene pubblica.

In uno dei numeri del *Cittadino* del giugno passato anno, si lesse uno spericolato encomio firmato dal villico Pietro Vazzetti di Portofino ad un certo Giacomo Tilatti, villico di Ziracco, per avergli — a suo dire — salvati da morte due bambini colti d'angina ditterica.

L'anno decorso questo comune diede un contingente vistoso di ditterici, avendosi

raggiunto la cifra di circa 60. Prevalse però la forma mite, in modo che la media percentuale toccò appena il decimo. Nel luglio corr. anno questa *nemica delle madri* volle di nuovo far capolino rivestita di una malignità sorprendente. Sino dai primi casi diagnosticati con prognosi letale, il volgo ignorante e superstizioso, anziché ottemperare ai precetti terapeutici del medico volle ricorrere clandestinamente all'opera dei Tilatti, che con sfrontatezza e petulanza villana entrò nelle famiglie dei richiedenti, bandì le prescrizioni del sanitario e con fare cattedratico appressatosi ai sofferenti violentemente tenuti stretti dalle braccia dei famigliari, con ferri suoi propri, penetrò nella gola di essi più volte al giorno esportando le placche ditteriche ivi giacenti e mostrandole ai presenti in atto di trionfo, facendo loro vedere e credere che il male in tal modo fosse del tutto portato via. Le capiose perdite del sangue sopravvenienti nella pluralità dei casi per tali rozzi maneggi ed i susseguenti fenomeni erano pesanti in non cale. Ciò fatto propinqua agli operati pane, carne, vino ed acquavite a loro, che dovevano ingoiare volenti o nolenti in sua presenza.

Il poveretto faticoso nella mezzetta dei casi dell'anno decorso, riteneva che anche in questo, tutto gli andasse a gonfie vele, una *palatrac!*... successivamente morirono sette bambini a cui egli aveva assicurata la guarigione.

Per far conoscere poi quanta sia l'abnegazione e filantropia del Tilatti in questa opera ant-umanitaria vi posso dire che nella sua modestia si contenta di dieci lirette al giorno per ammalato coll'aggiunta del vitto ed alloggio conveniente alla sua alta posizione sociale.

Qualcuno penserà che tale individuo dovrebbe rinchiudersi in *domo Petri*; ma è stato forse possibile indurre i capifamiglia a sporgere querela e non che meno indurli a testimoniare, se richiesti, sugli atti operativi e compensi incassati?... Duole il confessario, ma è così. Ve lo tengono celato di giorno e di notte nei più segreti ripostigli in modo che il medico assicura di non aver ancora potuto sorprenderlo e guardarlo in viso.

Potendo quindi il suddetto certarino, in forza agli elogi avuti su questo ed altri giornali, essere chiamato da quanti ignorassero questi fatti, ed oltretutto riuscire di martirio ai bambini esacerbi la piccola risorsa finanziaria dei nostri campagnuoli, ho creduto bene rendere di pubblica ragione questi appunti.

Nimis, 24 settembre 1884.

Un abitante del Comune.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23

Provincia di Aquila: Un caso ad Alessandria, 1 sospetto a Montecastello, Piovra. Tutti 3 seguiti da morte.

d'arte cristiana. Secondo un tal principio si figura l'arte pagana o romana, la quale mostra all'arte cristiana la scuola del bello. In un bassorilievo, dietro ad esso, veggonsi dalla parte dell'arte pagana i monumenti di Roma antica, e dall'altra, presso all'arte cristiana, le opere di Leone XIII, e in prima l'abside di San Giovanni in Laterano e la cappella di San Clemente.

Anche la quinta istoria fu ispirata all'arte dei celestini insegnamenti del Papa, che assai volte esortò inculcamente i fedeli a far opere onorate e valersi di tutti i sussidi naturali per giungere alla perfezione cristiana. Questa perfezione, che s'ottiene colla perseveranza dell'opera buona e colla grazia divina, è espressa dal pittore in una figura alata indicante il sole, che come naturalmente feconda il lavoro, così simbolicamente adombra la benedizione del cielo o la grazia che col suo lume vivifica le opere.

Leone XIII canonizzò i quattro Santi cui dimostra, che come non v'è che il sole il quale contiene i diversi colori, così non v'è altra sorgente di virtù fuorché Dio, che ha potenza di produrre ogni maniera di santità. In un bassorilievo si adombrano, nell'immagine di Santa Chiara la vita contemplativa, in San Giuseppe Labre il disprezzo del mondo, in San Giovanni Battista Da Rossi il vero zelo per gli uomini, in San Lorenzo da Brindisi il vero patriottismo; quattro forme di santità esemplari per il nostro secolo.

Finalmente il sesto dipinto prende per esso l'idea da un sapientissimo ammonimento del Pontefice, ed è, che per combattere i nostri nemici fa d'uopo adoperare tutte l'armi naturali, come la scienza e l'arte, e far uso insieme dell'armi soprannaturali, ossia della preghiera, e massima

Provincia di Ascoli: Un caso ad Afferdona.

Provincia di Avellino: Un caso a Bajano, Magliano, Solofra. 1 morto.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo, 2 nella casa di pean, 2 a Bugnate, 1 a Calcinate, Gelfio, Cissano, Fondera, Lurano, Palladino, Palgate, Treviglio. Otto morti.

Provincia di Campobasso: Un caso dubbio seguito da morte in San Pietro Avellano.

Provincia di Caserta: Dalla mezzanotte del 21 a quella del 23: Otto casi ad Anversa, 3 ad Aversa, Brusciano, Nola, uno a Bellone, Castelvolturno, Pietra Vairano, Patenora. Dieci morti.

Provincia di Cremona: Tre casi a Casalbottino, 2 a Pandino, 1 ad Aquadello, Castelvetro, Cremona, Santa Maria della Croce, Soresina. Due morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Savigliano, 3 a Brunico, Villa Falletto, Villanovastanca, 2 a Cuneo, Magliano Alpi, Montanara, Racconigi, Saluzzo. 14 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 21 casi, 6 morti. Nelle frazioni 6 casi, 2 morti. A Genova 3 casi sospetti, 4 a Busalla, 1 a Recco, Roccamare. Due morti.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a S. Rocco al Porto. Un morto.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 22 a quella del 23: morti 75 e 51 dei giorni precedenti. Nuovi casi 264 così ripartiti: S. Ferdinando 12, Chiaia 14, S. Giuseppe 7, Monte Calvario 15, Avvocata 10, Stella 10, S. Carlo Arena 24, Vicaria 58, S. Lorenzo 13, Mercato 48, Pandino 25, Porto 28.

Nella provincia: 9 casi a Basiglio, S. Giov. Teduccio, 5 a Torre Annunziata, 4 a Ponticelli, 3 ad Afragola, Castellammare, 2 a Barra, Casoria, Portici, 1 a Casadriano, Chianio Lunoigiano, Melito, Ottajano, S. Pietro a Paterno, Secondigliano, Sorrento. 8 morti e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Modena: Un caso a Montefiorino.

Provincia di Parma: Due casi nel municipio di Colorno; 1 Parma. Tre morti.

Provincia di Pavia: Due casi e 1 sospetto a Voghera.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi a Rabiera. Sei morti.

Provincia di Rovigo: 2 casi a Bottrighe; 1 a Loreo, Polesella, Porto Tolle. Due morti.

Provincia di Salerno: Un caso sospetto seguito da morte in Salerno. Si mette in dubbio il caso denunciato in una frazione di Pagani.

Bollettino odierno: casi 432, e morti 209.

Bollettino di ieri: casi: 437 e morti 223.

Parigi 24 — Ieri tre decessi di colera a Marsiglia, due a Tolone, quindici nei Pirenei Orientali.

della divozione alla Vergine. Una figura, che è simbolo della vittoria, porge qui ad un cavaliere armato il santo Rosario. L'effetto di questa preghiera e della mediazione della Regina dei cieli è indicato in un bassorilievo rappresentante la battaglia di Lepanto.

Di tutte queste belle composizioni una già, quella che abbiamo riferito in terzo luogo, fu recata a termine e al tutto perfezionata dall'ostimo pittore. Essa è tanto altro fattura elegantissima del suo pennello, che molto operò a fresco e a olio (e bei dipinti Roma stessa ne conosce), assicurano il successo di que' Fasti pontifici ch'egli ha ancora da istoriare nel Museo; né altra cosa se non vaga o fatta colla più gran disciplina puossi aspettare da tal uomo, cui natura e studio fecero degno emulatore dei più eccellenti maestri.

Il Seitz ha tra gli altri questo pregio, che egli medita a lungo le cose sue, e nell'operare, all'usanza dei Germani e degli Inglesi, è molto pensativo, perchè sa che le cose profondamente pensate sono forti. Nelle sue opere procede sempre con una diligenza veredona, fuggendo saviamente la stolte ambizione del far presto, la quale, dice uno scrittore, è nemica alla lode vera del far bene. Ond'egli sembrami ch'egli possa in ciò somigliarsi a Protogene, che non sapeva mai levar le mani dal suo lavoro, ovvero tra i moderni a Carlo Dolce, il quale fu sì altamente commendato per una pazientissima pratica di operare in pittura. Con questa pratica paziente, come la chiama il Baldinucci, si tirano a perfezione intera e con ottimo gusto quelle cose che tal pazienza ricercano, a distinzione di molte le quali con più prestezza e meno fatica possono a lo devol fine portarsi. Lo stesso Michelangelo,

Napoli 24, ore 8,30 p. — Il bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca: casi 237, morti 43. — Dei colpiti nei giorni precedenti morti 41.

La Bologna giunsero stamane quattordici vagoni di bovini destinati alle baccherie municipali. La camorra dei macellai è oramai debellata.

Verdinois, direttore del *Corriere del Mattino* venne colpito dal morbo. L'attacco è piuttosto grave.

Il figlio del maestro Petrella, caduto in istato asfittico e creduto morto tornò alla vita dopo una serie di iniezioni sotto-cutanee. Fu questa un'altra delle poche esperienze riuscite con l'ipodermoclasia.

Rovigo 24 — Oggi furono denunciati in tutta la Provincia quattro nuovi casi e cioè uno a Crespino, uno a Loreo e due a Bottrighe.

Nei casi precedenti si ebbero tre morti, uno per ciascuno dei comuni di Bottrighe, Crespino e Polesella.

Da Ferrara si ha che nessun caso nuovo fu denunciato, e dei casi verificatisi nei giorni precedenti si ebbero due morti uno a Cologna frazione del Comune di Cepparo ed uno a Ravalle frazione di Ferrara.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 24 — Avvennero risse a Rownei nel governo di Saratow fra gli abitanti tedeschi e i contadini russi. Vi furono undici morti e una trentina di feriti.

Kiew — In seguito ai disordini dell'università vennero proibiti gli attruppamenti. L'apertura dei corsi fu prorogata al 27 corr.

Wadihalla 24 — Un messaggero di Gordon giunto a Ambukot dice che molti assediati lasciarono i dintorni di Kartum. Le provvigioni arrivano facilmente dal sud della città. Gordon spedì quattro vapori per soccorrere la guarnigione del Sennar; allorché ritorneranno, Gordon si propone di spedire a Berber le truppe per incontrare la spedizione inglese.

Londra 24 — Un dispaccio del *Times* da Shanghai sospetta un'alleanza franco-russa tendente a dividere la Cina tra la Francia e la Russia.

Bruxelles 24 — Iersera parecchie bande percorsero la città fischando. La forza le disperse; vennero fatti parecchi arresti.

Costantinopoli 24 — Confermasi che lo czar e il sultano si scambieranno solennemente le decorazioni.

NOTIZIE DI BORSA

25 settembre 1884

Rend. It. 5.00 god. 1 luglio 1884 da L. 56.30 a L. 56.40
Id. 1. genn. 1884 da L. 54.45 a L. 54.35
Rend. austr. in carta da F. 60.50 a L. 60.75
Id. in argento da F. 51.81 a L. 51.75
Flor. da L. 207.25 a L. 207.75
Bancote austr. da L. 207.25 a L. 207.75

Carlo Moro gerente responsabile

che non altrimenti che il tabernacolo di Dio contenga la verga fiorita, rappresentata dal Crocifisso e dal lauro, la manna raffigurata dal Santissimo Sacramento portato da un Angelo, e la legge adombrata dal vecchio e dal nuovo Testamento tenuti da un altro ministro celeste. L'angelico Dottore illumina le forze della ragione umana rappresentata da Aristotele.

Nell'altro dipinto intende d'esprimere che, come l'arca del Signore spezzò l'idolo di Dagon, così la Chiesa per l'opera dell'Aquinate rapprimesse gli assenti della falsa filosofia e dell'eresia. Dalle opere del santo Dottore, portate dagli Angeli, vengono fulminati gli eretici, i quali cadono insieme col loro edificio e col loro idolo d'inganno e di menzogna.

Pel terzo quadro il pittore prende lume dalle sublimi dottrine del Sommo Pontefice, il quale ha ingiunto che nelle scuole si trattino tutte le scienze umane, ma che s'indirizzino ad un fine soprannaturale. Quindi egli adombra le dette scuole in due figure, la Sapienza o la Religione, unite in bella e perfetta armonia tra loro. Dietro ad esse si mostra effrattata questa felice concordia in un bassorilievo, ove dalla parte della Sapienza vedesi un cattedratico che ammaestra i giovani nelle scienze umane, e dal lato della Religione, un sacerdote che richiama l'attenzione dei giovani al Crocifisso. Questo quadro ha per iscrizione un'aurea sentenza del Pontefice, tolta dalla sua ammirabile Enciclica già mentovata: *Divinarum veritatum splendor animo exco-plus ipsam invol intelligentiam.*

Il quarto dipinto si fonda similmente in un principio del Santo Padre, il quale desidera che gli artisti si giovino dello studio dell'antichità classica nel condurre opere

com'attesta il predetto istorico, apertamente si dichiarò di essere di un simil parere, quando lodò straordinariamente Donatello, notandolo solo di questo, che egli non avesse pazienza di ripulire le opere sue, di sorta che, riuscendo mirabili a vista lontana, d'appresso perdevano di riputazione.

Nel rimanente si questi del Seitz, come gli altri lavori che abbiamo corsivamente descritti, tornano senza dubbio a grande e stupendo ornamento della reggia dei Papi. Queste nuove dipinture intorno al vasto e sublime soggetto, formano, dirò così, un grandioso poema in gloria del Romano Pontefice, poema eroico che ha unità e varietà con fatti prodigiosi e d'altissima istoria, con episodi non meno importanti che leggendari. E' un'opera insigne di quell'arte cristiana che Leone XIII promuove e favorisce al segno che è noto al mondo; opera che riscuoterà il plauso dei presenti e l'ammirazione dei futuri; opera degna del Vaticano, degna di Roma. E può bene questa Roma gloriarsi, che anch'oggi, quasi per ispirata ventura, tante e sì nobili e sì utili opere d'arte, che a lei modestamente crescono sì alto decoro, le deve alla munificenza d'un Papa; e può rallegrarsi che esse degumemente si aggiungano in quella reggia ai molti capolavori antichi, a quei venerabili esempli della provvidenza e santità Pontificia, i quali dureranno colla lungamente come scuola di civiltà e di sapienza, e quasi meta dell'umano ingegno.

Roma, 14 agosto 1884.

DAVID FARABUONI

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO in via Giorgi N. 28, trovasi un copioso assortimento di medaglie d'argento, nickel ed ottone, con effigie della R. V. del Monte sopra Civitale del Friuli.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ore 1.43 ant. misto
per 6.10 » omnib.
VENEZIA » 10.20 » diretto
» 12.50 pom. omnib.
» 4.46 » diretto
» 8.28 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 » omnib.
CORMONS » 8.45 pom. »
» 8.47 » »

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 » diretto
PONTESBA » 10.35 » omnib.
» 4.30 pom. »
» 6.35 » diretto

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 » diretto.
VENEZIA » 9.54 » omnib.
» 3.30 pom. »
» 6.28 » diretto.
» 8.28 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10. — » omnib.
CORMONS » 12.30 pom. »
» 8.08 » »

ore 9.08 ant. omnib.
da 10.10 » diretto
PONTESBA » 4.20 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 9 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	757.0	756.7	758.0
Umidità relativa	81	70	68
tato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	8.4	—	0.6
Vento (direzione)	—	NE	NE
velocità chilom.	—	6	7
Termometro centigrado	19.3	19.0	17.0
Temperatura massima 22.8 minima 15.9	Temperatura minima all'aperto 13.8		

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZI

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerare tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirne migliore.

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza

PATENTATO.



Senza pericolo di tagliarsi senza dolore né bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio, di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscuro, senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che coi rasoi usuali. La mano tremante non porta nessuna rancore, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzioni ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi *Cittadino Italiano* Via Gorgi N. 28.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Monaco di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATO DAL CHINQO

RENIER GIO. BATTISTA

Questa Pasticca di virtù calmante in pari tempo che corroborante non mirabile per la pronta guarigione della Tisi, Asma, Angina, Croupo, infiammazioni di gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di angina, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche.

L'istruzione dettagliata sul modo di servirle trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsità si avverte che si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Unica concessione il deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* coll'aggiunta di cent. 50 al spedimento ovunque viene il servizio dei pacchi postali.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE

DI DISegni ARTISTICI ORIGINALI

INVENTATI E DISegnATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI

PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.



Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiane, francesi, tedesche, e nella spagnola.

Abbonamento franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno.

Italia	anno (24 tavole)	semestre (12 tavole)
Estero (unione postale)	L. 11.00	L. 6.50
	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cassetto rotondo; la più grande novità di travaso.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il travaso, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

Il più grande antipetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze, sono a disposizione degli incaricati presso il Notaio Vitelli in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampedusa, quallante Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Benigno, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un'epite puriginosa, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da epite o omite, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la consociatissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Un-hel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'epite ribelle che lo martoriava per 22 anni, e d'esser costretto di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vaccaro, N. 969. D'aver vinto una cronica parafistula epite, e per più di due terzi l'anorme sua e trentennaria calvizie pure con pubblica lettera lo conferma il prof. cav. Federico Aliverti, onore della letteratura italiana, consociatissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di doversi alla Cromotricosina la guarigione di una cronica artritide, d'un *crispato* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova o che si possono verificare alla Fotografia Scultea in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incedere la può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia o fuori son visibili presso il sig. Francesco Prati, Via delle Grazie 18.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEPOSITO A S. MARSA, LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

R. Corti d'Italia e di Portogallo

Premiato

alle Esposizioni Industriali di Milano

1873 e 1881

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia nemmeno il fazzoletto.

Flacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

CEROTTO

detto

MIRABILE

La incontestabile virtù di questo cerotto sono conformate da più di un secolo di prova. E valevole comunque per frustoni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. E ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofali, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apertome, e doglie fissi e vaganti reumatici; e così pure per calli, per emorroidi, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

coll'aggiunta di 50 cent. al spedimento ovunque viene il servizio dei pacchi postali.

SS. SA DI CODA

LA CODA

La Coda Belfrata vera, unita alla Coda Codina, preparata accuratamente secondo le regole di arte in un Edificio, e reunita in Stantini che offrono che si può prendere da chi offre sicurezza di Stantini, anche, difficoltà di digerire, l'impetenza, e soprattutto di mal essere causato da temperamenti infelici e deboli e nervosi. Quelli che hanno sofferto l'effetto periodico ed allarmante, questo sovrano Miste è il farmaco che solo può annullare le contratture di denti morti.

Dono esclusivo di questo Miste prima del pasto banchiere per un solo, un solo, per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

Un'Esclusiva questa che si raccomanda da sé al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorgi N. 28 - coll'aggiunta di 50 cent. al spedimento ovunque viene il servizio dei pacchi postali.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorgi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANTO

Numero	Qualità	Prezzo
1	Temperino manico corno nero	L. 35
2	Coltellino	35
3	"	50
4	Temperino	70
5	"	80
6	Coltellino	85
7	"	90
8	Temperino	90
9	Coltellino	105
10	"	140
11	"	175
12	Temperino	175
13	Coltellino	210
14	"	230
15	"	4
16	Temperino	8
17	"	8
18	Forbici da unghie dritta comune	11
19	"	120
20	Forbici da fiori e tutta fina (comodissima, rostando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	2 40

N.B. Sconto del 10 Oio per grosse partite - Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del *Sciroppo di Coccodrillo alla Codina* preparato dalla farmacia MAGNETTI Via del Pesc, MILANO, lo ottengono i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore invia cont. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorgi 28 Udine.

Udine-1884 del Tip. Patronato.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi polipi ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fastidio, operando il medicamento con un semplice pennello. — Boccetta con medaglia rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 inamid della firma autografa dell'inventore o da modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine a Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

coll'aggiunta di cent. 50 al spedimento ovunque viene il servizio dei pacchi postali.